

## DOVERI DEL CATTOLICO IN MATERIA DOTTRINALE

*Uno degli aspetti meno conosciuti del cattolicesimo francese è la campagna di delazione e di denigrazione che un ristretto gruppo di cattolici «integristi» mena da tempo — specialmente dopo la enciclica «*Humani Generis*», pubblicata nel 1950 — contro tutti coloro, ecclesiastici e laici, che, in pieno accordo con l'Autorità ecclesiastica, cercano di adeguare l'INSEGNAMENTO E L'AZIONE SOCIALE E PASTORALE della Chiesa alle esigenze del mondo contemporaneo.*

*Contro il comportamento autolesionista di questo gruppo d'irresponsabili, è più volte intervenuto ed ha preso posizione — individualmente e collettivamente — l'Episcopato francese (cfr. *Doc. Cath.*, 12 giugno 1955, col. 717; 10 luglio 1955, col. 851; ecc.). Dato che il triste fenomeno non si verifica soltanto in Francia, riteniamo utile riportare una recente «Nota» della Curia vescovile di Lilla, apparsa sulla «*Semaine Religieuse*» di quella diocesi, in data 7 aprile 1957.*

\* \* \*

**La purezza della fede è uno dei beni più preziosi della Chiesa**, e la Chiesa, fedele alle consegne di S. Giovanni, difende tale purezza come una condizione essenziale della comunione con Dio. « Chi sta fermo nella dottrina, questi ha il Padre e il Figlio. Se alcuno viene a voi e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa e non lo salutate. Chi, infatti, lo saluta, partecipa alle sue opere malvagie » (2 Io. 9-11).

**La custodia della fede è il compito primordiale del Magistero ecclesiastico**, e nel compimento di questo mandato il Papa è aiutato dalla Congregazione del S. Ufficio. Nelle diocesi, i custodi nati della purezza della fede sono i **Vescovi**, i quali, per ordine di S. Pio X, nell'adempimento di questo ufficio, devono servirsi di una Commissione di vigilanza.

**Anche i fedeli devono preoccuparsi della purezza della fede**, innanzitutto nella loro vita personale, con spirito di ubbidienza alla Chiesa vivente e attuale, poi negli altri, con spirito di carità. La loro azione, tuttavia, **deve sempre ispirarsi alle raccomandazioni della S. Scrittura**, specialmente a quelle contenute in alcuni passi particolarmente eloquenti.

« **Se il tuo fratello ha peccato** [...], va e riprendilo fra te e lui solo. Se ti ascolta, hai guadagnato tuo fratello; se invece non ti ascolta, prendi con te una o due persone, affinché ogni cosa sia attestata per bocca di due o tre testimoni. Se neppure di essi fa caso, dillo alla Chiesa; e se non ascolta nemmeno la Chiesa, abbilo in conto di un pagano e di un pubblicano » (Mt. 18, 15-17).

« **Fratelli, se una persona fosse colta in fallo**, voi, gli spirituali, correggete questo tale con spirito di mitezza, badando tu a te stesso, [perchè] anche tu puoi essere tentato... Se uno crede di essere qualche cosa, mentre è nulla, illude se stesso. Ciascuno esamini l'opera propria [...], poichè ciascuno porterà il suo peso » (Gal. 6, 1-5) [...].

« **Perchè guardi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello**, mentre non badi alla trave che sta nel tuo occhio? [...]. **Ipocrita**, levati prima la trave dall'oc-

chio, e allora ci vedrai bene, per levare la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello» (Mt. 7, 3-5).

I seguenti rilievi possono servire di **orientamento nella condotta dei cristiani** in questa delicata materia.

1. **Ogni cristiano ha il diritto e il dovere** di preoccuparsi della purezza della fede, anzitutto in se stesso, e poi, per quanto gli è possibile, nell'ambiente in cui egli vive.

2. **Ogni cristiano**, di fronte a dottrine e a pratiche che non gli sembrano conformi all'insegnamento ricevuto, **ha il diritto e il dovere** di reagire con **carità**, e di informare, se lo giudica necessario, gli organi responsabili.

3. **E' un errore ed un abuso** erigersi personalmente giudici e pronunciare condanne, poichè i giudizi e le decisioni in materia dottrinale sono di **esclusiva competenza** del Magistero ecclesiastico.

4. **Spesso può essere un errore pratico** ed effetto d'ignoranza o d'un attaccamento eccessivo al senso letterale dei documenti della Chiesa, o di una mancanza di fiducia nella fecondità e solidità della dottrina, **denunciare come falsa ogni tesi o posizione un po' nuova**, ogni atteggiamento non conforme alle abitudini e usanze passate [...].

5. **E' una mancanza di senso cristiano autentico e di docilità** avere per sospetti alcuni cambiamenti introdotti o approvati dalla legittima Autorità ecclesiastica, come le innovazioni della liturgia pasquale e gli adattamenti della legge del digiuno.

6. **E' spesso temerarietà** per un semplice laico esprimere giudizi o impegnare discussioni su problemi che superano la sua capacità. Conviene lasciare questa cura agli specialisti, ai teologi capaci di determinare la probabilità e il valore più o meno grande delle tesi proposte e delle ragioni addotte, con piena sottomissione alle **decisioni del Magistero ecclesiastico**.

7. **E' spesso un errore ed un pericolo** volere interessare il gran pubblico alla discussione di certi argomenti più delicati, mediante articoli, brossure, o « tratti », diffusi largamente, perchè il gran pubblico non è in grado di afferrare le differenze o sfumature delle varie posizioni, e il valore degli argomenti addotti a loro sostegno, e quindi c'è il pericolo di indurlo in errore o di turbarlo e scandalizzarlo inutilmente.

8. **E' un errore** lanciare, senza averne la certezza assoluta, il discredito o il **sospetto in materia di fede**, contro un cristiano qualsiasi, sacerdote o laico, perchè la fedeltà all'insegnamento di Dio è il maggior bene che un uomo possa rivendicare. Perciò, è un'ingiustizia contestarglielo, senza motivi sufficienti e, soprattutto, senza mandato della Chiesa.

9. **E' un errore grave** aggiungere a tale denuncia, la **calunnia**, sia per mezzo di accuse, destituite di fondamento, o per mezzo di affermazioni vaghe e tendenziose, sia falsando o mutilando i testi, staccandoli dal loro contesto letterale o morale. Chi facesse questo, è tenuto « **sub gravi** » alla riparazione.

10. **E' un errore** compiere tutti questi atti, per spirito di partito, di gelosia, di vendetta, o per ambizione personale o desiderio di farsi valere.

Anche quando tutto fosse legittimo, negli atti e nelle intenzioni, bisogna ricordarsi dell'ammonimento del « Pontificale Romano », il quale, invitando i fedeli presenti alla cerimonia della ordinazione sacerdotale, a dire senza timore gli ostacoli che potrebbero opporsi alla consacrazione dei candidati al sacerdozio, ricorda: « **Verumtamen memor sit conditionis suae** ».